

MORI

«Vallo-tomo, dopo lo scempio muri a secco ricostruiti male»

► MORI

«Chi è più colpevole sul vallo-tomo di Mori?»: la domanda arriva da Paolo Mayr di Italia Nostra, che lascia intendere che nella sofferta vicenda i “cattivi” non siano necessariamente coloro che hanno occupato per protesta l’ufficio del sindaco. Per Mayr fu un atto «contro l’arroganza e la chiusura al confronto dei politici e tecnici provinciali, con l’accondiscendenza dell’amministrazione comunale. Questi volevano costruire il vallo-tomo, impattante trincerone a ridosso dell’abitato, prima di provvedere a eliminare il pericolo di crollo dell’ammasso roccioso». Occupazioni con le quali l’ingegnere di Italia Nostra non concorda, ma di cui comprende le motivazioni.

Ora, dopo la costruzione del vallo-tomo e la successiva eliminazione con esplosivo dell’am-



Paolo Mayr di Italia Nostra

masso roccioso incombente, Mayr auspica che «un ente terzo voglia valutare di chi è la colpa di questo scempio non necessario. Infatti il diedro, tutt’altro che pericolante, non si è mosso nono-

stante mesi di lavoro con urti e vibrazioni, e occorse un mese di demolizione per far precipitare a valle quel che era rimasto dopo l’esplosione. Il sistema delle fratte, anche se spianate alla base, ha funzionato per rallentare la frana, tant’è che solo due massi sono arrivati al vallo-tomo. In un recente sopralluogo abbiamo potuto constatare il rifacimento di alcune delle zone distrutte dei muri delle fratte: le murature sono state rimesse in modo molto affrettato e di qualità molto inferiore alle murature superstiti, ci sono zone con elementi di grossa mole posti sopra livelli di piccola pezzatura, zone composte in modo disordinato e tale da non garantire la stabilità nel tempo, ammassi di pietre più che muri, qualche zona con calcestruzzo. Fa sorridere ricordare che la Provincia ha promosso una scuola di costruzione dei muri a secco». (m.cass.)